

Chi siamo

Siamo agricoltori, allevatori, pescatori, tecnici, uomini e donne che lavorano e vivono nella catena di produzione e distribuzione del cibo, rappresentanti di associazioni, movimenti, realtà sociali. Ci battiamo contro la crisi del nostro agroalimentare, delle comunità rurali e cittadine, dei territori e dell'ambiente. Proveniamo da esperienze diverse ed abbiamo storie diverse; ci siamo ritrovati nelle manifestazioni con i trattori che hanno animato dal gennaio 2024 le mobilitazioni in Italia.

Perché siamo mobilitati

Ci stiamo organizzando per far avanzare nella Società il Progetto per l'Agricoltura, l'Allevamento e la Pesca fondato sulla Sovranità Alimentare e fuori dal dominio della speculazione e delle multinazionali. Per questo è nato il **COAPI (Coordinamento Agricoltori e Pescatori Italiani)**, movimento autonomo, indipendente e inclusivo

La Campagna "Salviamo la Agricoltura e la Pesca riprendo la speranza"

Dal 5 aprile al 13 luglio 2024 siamo impegnati ad una campagna di iniziative con 7 giornate tematiche di mobilitazione che si tengono in contemporanea in diversi territori italiani su obiettivi comuni.

Tre gli obiettivi: raccogliere proposte per un documento unitario e condiviso nei territori da portare al tavolo con il Governo Nazionale (aperto presso il Ministero dell'Agricoltura), coinvolgere i cittadini in azioni attive di comunicazione, sviluppare rete per rafforzare l'Alleanza per la Riforma.

Alla politica chiediamo il confronto sulle Riforme e Misure Urgenti contro la crisi

1) Garantire prezzi accessibili e più agricoltori in EU per sostenere la necessaria transizione verso l'agroecologia; adottare politiche pubbliche che regolamentino i mercati agricoli

- La direttiva sul commercio sleale va rafforzata per garantire che i prezzi dei prodotti europei coprano i costi di produzione, consentendo agli agricoltori di denunciare in modo anonimo se necessario
- La PAC deve recuperare il suo ruolo originario e implementare strumenti per regolare il mercato, quali l'uso dei sussidi per regolare il mercato
- I sussidi del primo pilastro della PAC devono essere mirati a dare priorità alla transizione agroecologica e sostenibile delle aziende
- L'UE deve costituire riserve pubbliche per stabilizzare i prezzi e garantire che il cibo sia accessibile a tutti, soprattutto in tempi di crisi.

2) Priorità agli alimenti locali ed alle necessità delle popolazioni, invece che alle esportazioni; fermare i trattati di Libero Scambio

- Fermare gli accordi di libero scambio
- Promuovere una riforma radicale del commercio internazionale basata sulla sovranità alimentare e la giustizia sociale e ambientale
- Vietare la speculazione alimentare e consentire ai paesi di costituire riserve alimentari pubbliche per prepararsi ai tempi di crisi.

3) Stretta regolamentazione di tutti gli OGM, compreso le nuove tecniche genômiche e garantire i diritti degli agricoltori ai semi

- Le nuove tecniche genômiche sono OGM e così vanno trattate. Le attuali normative sugli OGM (Direttiva 2001/18/CE) garantiscono il diritto degli agricoltori a coltivare colture prive di OGM e li proteggono dall'abuso di brevetti possibile per la legge europea sui brevetti (Direttiva 98/44/CE).
- Il prossimo Parlamento Europeo deve portare a compimento il lavoro iniziato sulla non brevettabilità dei processi biologici ed estenderlo agli organismi viventi in generale.
- Bisogna continuare a garantire agli agricoltori di scambiarsi sementi in modo che lo scambio di tutti i tipi di materiale riproduttivo vegetale tra agricoltori sia considerato un aiuto reciproco nel quadro della produzione agricola e non una commercializzazione

4) Porre la Terra al centro delle politiche pubbliche, garantendo l'integrazione di più giovani agricoltori e la salute del suolo

- Attuare una direttiva europea sui terreni agricoli che combatta la concentrazione fondiaria regolando i mercati fondiari
- Creare un Osservatorio Europeo della Terra per registrare le vendite e i prezzi degli affitti e la qualità dei terreni
- Ridefinire l'agricoltore attivo per garantire che chi riceve gli aiuti europei sia chi effettivamente lavora la terra.
- Sostenere e formare gli agricoltori verso pratiche agro-ecologiche e più sostenibili per garantire la salute del suolo.

5) L'Europa garantisca una forte iniziativa contro il cambiamento climatico fondandola sull'agroecologia

- Il contrasto agli effetti negativi del cambiamento climatico deve

essere una priorità Europea che deve rafforzare, estendere e ricontrattare le condizioni a livello globale con i Paesi extraeuropei garantendo alle imprese un contesto ambientale favorevole

- Perché queste abbiano effetto occorre coinvolgere e responsabilizzare gli agricoltori, allevatori, pescatori sulla base di scelte agroecologiche e di disinteficazione dei sistemi produttivi

6) Cambiare la strategia delle politiche climatiche verso la riduzione delle emissioni; no al meccanismo dei crediti di carbonio si ad una transizione agroecologica

- Abbandonare l'approccio compensativo che accelera il cambiamento climatico consentendo agli inquinatori di continuare a causare danni.
- Abbandonare il quadro delle proposte per la certificazione del carbonio ed evitare la creazione di un sistema di scambio delle emissioni.
- Pianificare una transizione praticabile dei sistemi alimentari per avere più aziende agricole e agroecologia nei territori.

7) Riequilibrare la presenza degli allevamenti di bestiame in tutti i territori europei entro il 2035

- Articolare piani di transizione territoriali rimodulando i piani strategici nazionali della PAC per bilanciare le dimensioni dell'allevamento con le esigenze di terra e foraggio disponibili.
- Garantire un numero sufficiente di macelli nei territori e facilitarne la creazione di locali e mobili.
- Chiudere gli allevamenti industriali intensivi, dove le condizioni sono intollerabili sia per i lavoratori che per gli animali.

8) Per una Politica della Pesca che tuteli le imprese e i lavoratori della pesca

- Accorpate la Commissione Pesca ad un commissario che sia anche dell'Agricoltura, perché la pesca fa parte a pieno titolo dell'Agroalimentare;
- Rivedere Il Piano di Azione Mediterraneo, lasciatoci dall'ex Commissario, in materia di protezione e ripristino delle AA.MM.PP. e Z.T.B. che potrebbe sottrarre alla pesca artigianale aree di pesca non a rischio;
- Rivedere gli accordi internazionali (WTO) sui prodotti energetici, che hanno portato ad un elevato costo del gasolio che da solo per gran parte della flotta (quella a strascico in primis) comporta dal 50/60% degli interi costi di gestione rendendo quasi inutile praticare l'attività.

9) Riorientare le scelte strategiche delle Politiche Agricole e della Pesca Europee alla valorizzazione e tutela dell'Agricoltura e della Pesca Mediterranee

- Fermare il processo di delocalizzazione delle imprese dell'agricoltura mediterranea europea verso la sponda Sud ed Est e di desertificazione della pesca mediterranea europea
- Ricontrattare nello spazio Mediterraneo condizioni di reciprocità ambientale, sociale e produttiva con tutti i Paesi dell'Area fondandole sulla tutela degli interessi dei contadini, dei lavoratori e dei pescatori di tutta l'Area
- Riformulare la strategia della Pesca e dell'Agricoltura Europea riconoscendo la centralità strategica dell'Agroalimentare Mediterraneo

10) Assumere e implementare la Dichiarazione delle Nazioni Unite sui Diritti dei Contadini e delle altre persone che lavorano nelle zone rurali (UNDROP) in tutte le politiche pubbliche dell'UE in materia di alimentazione, pesca e agricoltura

- L'UE deve tenere conto dell'UNDROP in tutte le decisioni politiche, dalla legge sulle sementi alla riforma della PAC, e dalla strategia commerciale alle linee guida del partenariato internazionale. Deve inoltre garantire il rispetto dei lavoratori agricoli rurali e migranti in Europa e oltre.